

MOSTRI MARINI E MOSTRI TERRESTRI

Il paesaggio geografico romagnolo contribuisce alla creazione del bestiario immaginario ed alla differenziazione zoomorfica.



L'uomo crea il suo mondo immaginario attingendolo da quello psichico (sogni e fantasie) ma non può fare a meno di porsi modelli che sono inevitabilmente quelli dell'universo reale.

La nostra struttura cerebrale è organizzata per creare immagini configurate su una serie di "modelli precostituiti", al punto che molto spesso un simbolo mai visto prima viene registrato dal cervello sostituendolo con uno noto¹, di conseguenza per quanto la fantasia ci permetta di spaziare in campi mai esplorati prima, è sempre possibile rintracciare elementi generativi che vengono dalla vita reale.

Questo fatto rende immaginabile per uno scrittore di fantascienza creare un mostro spaziale viola a pallini gialli, o ad uno di *fantasy* descrivere un drago con una livrea a fiorellini.

Lo stesso successe ai nostri progenitori paleolitici: i più antichi graffiti scoperti nelle caverne di tutto il mondo ci mostrano animali che, per quanto immaginari, possiedono pur sempre una struttura fisica assimilabile a quella delle speci conosciute.

Tra gli elementi che forniscono questi modelli precostituiti c'è evidentemente anche il paesaggio fisico, quell'ambiente esterno nel quale l'uomo muoveva i suoi primi passi e che cercava di interpretare nei suoi meccanismi, misurandosi con esso e con le altre forme vitali che vi incontrava; alberi e foreste impenetrabili fecero da sfondo a fantasie evidentemente diverse da quelle suggerite da piccole isole piatte e circondate dal mare.

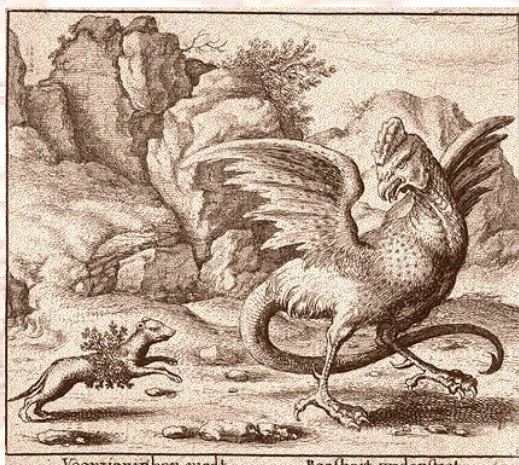
¹ Vedere, a questo riguardo, il lavoro: *APOFENIA E PAREIDOLIA. Meccanismi a supporto di alcune tesi dell'antropologia culturale*, pubblicato alla pagina ARGOMENTI di questo stesso sito.

Per questo motivo gli spiriti e le divinità delle culture centroamericane, così prive di zone pianeggianti da impedire persino lo svilupparsi della ruota, erano generalmente provviste di ali. Altrettanto successe per i sette demoni sumerici, da *Pazuzu* portatore delle epidemie a *Lilu*, incrocio di cane, serpente e toro ed antesignano della più tarda *Lilith* della cultura ebraica, personaggi di un mondo semidesertico privo di facili strade di comunicazione.

Sotto forma di pesce appaiono invece le divinità e gli spiriti, buoni o cattivi che siano, degli antichi abitanti delle isole del Pacifico.

Questo fatto spiega anche la presenza, in tutto il mondo, di figure demoniache dotate di corna, data la diffusione mondiale di bovini e caprini.

Sebbene la maggioranza di figure fantastiche sia quello di creature terrestri (draghi, licantropi, serpenti, orchi) non mancano tuttavia le descrizioni di mostri marini.



Sono soprattutto le antiche mappe dei percorsi marittimi che ci mostrano un bestiario zeppo di creature dalle forme più diverse; questa enorme diversificazione è dovuta evidentemente alla difficoltà di poter vedere da vicino (e con la stessa facilità che si aveva invece con gli animali terrestri) quelle creature che si pensava infestassero i mari di tutto il mondo.

Ma esistono anche cronache scritte.

Il monaco irlandese Columba da Iona (alla morte divenuto santo - San Columba - conosciuto in Italia come San Colombano) raccontò ad uno scrivano gli onori funebri che

Le figure fantastiche terrestri trovano il loro contraltare, per le culture costiere, nei mostri marini.



aveva visto concedere ad un uomo della tribù dei Picti, che si riteneva ucciso da un mostro acquatico².

Un racconto molto simile ci viene dal racconto della vita di San Brendano, redatta da un autore anonimo nel sec. X; secondo questo autore il santo stava viaggiando con

² A. Adoman: *Vita Sancti Columbae*, Unwin Press, London-New York, 1955 (Stampa anastatica).

alcuni confratelli al largo delle coste irlandesi quando si imbatté in un pesce mostruoso e gigantesco, di cui lo scrittore fornisce anche il nome, quello di *Jasconius*³.



Alcune delle innumerevoli illustrazioni di mostri marini rappresentati in mappe marittime.

Guarda caso siamo, in entrambi i racconti, in un ambiente marittimo, fatto di zone costiere e disseminato di decine di isole, un ambiente freddo ed inospitale, dove il mare rappresentava una delle forze terribili della natura. Ma lo stesso può succedere anche in mari più caldi, come nel caso di *Hafgufa*, il pesce-isola descritto nei *Viaggi di Sinbad*, o nelle sirene delle culture mediterranee, o ancora nel caso dei più noti *Leviatan* e *Kraken*.



Nelle culture costiere i simboli legati al mare sono così importanti che le figure fantastiche non rappresentano sempre e solo il pericolo, e gli animali non sono sempre orribili, ma la loro mostruosità (da intendersi più nel senso di "anomalia") può rappresentare una meta difficile da raggiungere, un fine agognato.

E questo non solo come rappresentazione simbolica del raggiungimento di un fine ideale, ma anche quello più prosaico che tenta di risolvere il problema della sopravvivenza: come non vedere, infatti, nel raggiungimento di un mitico ed enorme pesce-isola, il sogno della cattura di una preda così grossa in grado di sfamare per tutta la vita il fortunato pescatore e la sua famiglia? In questo caso il pesce assume la stessa valenza del suo *alter ego* terrestre, il *Paese di Cuccagna*.

La Romagna è un paese di zone collinari, di ampie larghe pianure spesso nebbiose e di zone marittime; e normale quindi trovare figure del mondo fantastico che fanno riferimento alle basse zone paludose (oggi non più così ma che tali erano in tempi anche non tanto lontani): sono le *anguane*, che vivono nelle acque stagnanti e limacciose, dove cercano di trascinarvi bambini ed incauti viandanti. Ma si trovano anche immagini suggerite dalle calde e ventose giornate estive, quando il vento fa oscillare le spighe nei

³ Anonimo: *Navigatio Sancti Brendani*, capitolo XXI.

campi di grano: ecco allora la *bessabova*, immaginario serpente grosso come un bovino, che strisciando sul terreno dei campi coltivati ne fa oscillare le spighe.

Ma anche la zona costiera propone le sue creature: Matteo Mariani, un cesenate vissuto nel XIX secolo, per quanto si occupasse per professione di tutt'altre cose (sembra facesse il cuoco) si dedicava anche, per semplice passione personale, di ciò che era accaduto nel suo paese e nelle terre circostanti.

Ci ha lasciato un volume, *Cronache Cesenati*⁴, in cui riporta notizie politiche e belliche, storie del clero e del "popolo minuto", tra cui anche le informazioni che trascriviamo letteralmente:

..... *Libro primo di diverse notizie antiche, e moderne, della città di Cesena, e di varii fatti più rimarchevoli accaduti dall'anno 1814 a tutto l'anno 1838 nella stessa città, scritti da me Matteo Mariani nativo della medesima.*

.....
1831 - *I soldati di Guardia Civica che guardavano il mare nel porto del Cesenatico, trovarono un grosso pesce, o mostro marino sul scoglio del medesimo mare che stava eminente per morire, di presa circa libbre 1020.*

Questi avendolo preso e condotto nella nostra città lo vendettero morto ad alcuni nostri cesenati facendolo quindi vedere nelle feste di Natale nel cortile della Tesoreria facendo pagare un baiocco per ciascuno. E un mostro così di pesce molti non lo avevano mai veduto, perciò facevano gran meraviglia.

.....
1838 - *Fù trovato poco distante alla spiaggia del Cesenatico un pesce di molta grandezza vivo, credendolo americano, di peso circa libbre 1500. Questo fù comprato da uno del detto paese chiamato Papetto; lo condusse nella nostra città, e la mattina di sabato 5 maggio lo faceva vedere morto (perché l'aveva ammazzato con bastoni nel prenderlo) in una bottega in piazza grande, facendo pagare un baiocco. Molti dicevano che un simil pesce non si era da noi mai veduto.....*



Il frontespizio del testo di Mariani.

Nelle tradizioni folkloriche romagnole l'entroterra e la zona costiera hanno subito una diversa evoluzione. Se l'interno ha conservato maggiormente le sue storie antiche, facendole diventare un patrimonio culturale popolare, la costa le ha dimenticate più in fretta; ciò si deve probabilmente alla diversa evoluzione della cultura: più legata alla tradizione, più conservatrice, più

⁴ Matteo Mariani: *Cronache Cesenati*. Il testo è rintracciabile in rete grazie ad un paziente lavoro della Società Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, in collaborazione con la Biblioteca Malatestiana. La trascrizione è di Michele Andrea Pistocchi.

legata a ricordi ancestrali quella dell'interno, mentre il rapido sviluppo economico della costa e il comparire di modelli commerciali ed industriali della modernità (non ultimo lo sviluppo turistico) ha portato ad un rapido annullamento degli antichi ricordi.

Le "stranezze", le favole di un tempo, le tradizioni, nelle zone costiere sono rimaste relegate ad una letteratura considerata "più colta", degna di interesse solo perché testimonianza di tempi trascorsi, ma non tale da essere considerata un patrimonio popolare con possibili valenze ancora attuali.

Bisogna naturalmente ricordare che nelle scienze umane raramente l'evoluzione delle idee dipende da un solo fattore; questo significa che qui non si vuole sostenere che la formazione del paesaggio sia l'unico motivo della genesi delle figure di fantasia, ma che ne è una degli elementi generatori. Certamente altre considerazioni, di carattere filosofico e religioso, hanno un peso più importante di quello trattato in questo lavoro.

Quello di cui si è voluto discutere è semplicemente relativo all'importanza delle differenze del paesaggio nel creare differenze "tra forme zoomorfiche" in diverse aree della stessa tradizione culturale.

